**ITIS “GIORDANI”, Caserta**

**a.s. 2012\13**

**La**

**Progettazione curriculare:premesse**

**Prof.ssa Giuliana De Tata**

**IL CURRICOLO NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA.**

La Riforma globale dell’istruzione secondaria di secondo grado segna un passaggio importante nell'evoluzione del pensiero pedagogico e della storia della scuola e si colloca in successione diretta alle *Indicazioni nazionali del* *2004.* Nel nostro Paese cambiare I Programmi ha richiesto tempi lunghi e si è sempre trattato di riforme settoriali. Dopo aver assistito ad interventi asincroni ed alla mancanza di raccordo tra i programmi dei diversi ordini di scuola , aggravati dall'assenza di un effettivo collegamento dei programmi della scuola secondaria di II grado, nella quale - in attesa di una organica riforma di struttura - si andava intanto sviluppando, a partire dagli anni Novanta, una complessa e articolata sperimentazione,le innovazioni epocali nel sistema-scuola si sono verificate solo a cavallo degli anni 2000 con:

a) l'avvio dell'autonomia scolastica (I. 59/1997, art. 21) e la sua successiva regolamentazione (DPR 275/1999), che hanno condotto a una attenuazione del tradizionale centralismo dei programmi e a una loro rivisitazione in più duttili termini curricolari;

b) i tentativi - nell'ambito del più ampio concerto europeo dei Libri Bianchi e di Lisbona 2000 - tesi ad avviare una riforma di sistema della scuola mirata a investire l'intero ordinamento degli studi, i contenuti dell'insegnamento, le metodologie didattiche e organizzative (I. 30/2000 e I.53/2003),

c) le indicazioni programmatiche per favorire la crescita culturale nel prossimo decennio contenute nel documento :"*Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*", adottata dal Consiglio europeo il 17 Giugno 2010 .

Nei primi anni 2000 l'iniziativa ha portato:

a) in connessione con la "riforma dei cicli" (legge 30/2000), alla predisposizione, seppur provvisoria, degli Indirizzi curricolari nazionali per la scuola dell'infanzia e per la scuola di base del 2001;

b) in connessione con la legge 53/2003, alle Indicazioni nazionali del 2004 rispettivamente per la scuola dell'infanzia e per la scuola secondaria di 1 grado (Dlgs 19-2-2004 n. 59), anche queste da considerarsi provvisorie.

L’U.E. (Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio,18 dic.2006) invita gli Stati Membri a perseguire le competenze chiave per l’apprendimento permanente, tramite “L’istruzione e la formazione iniziale che offrono strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li preparino alla Vita adulta e costituiscano la base per ulteriori occasioni di apprendimento come cura per la vita lavorativa”.

Ora la scuola sembrerebbe avere un quadro di riferimento definito, ma troppe ancora sono le riserve da esprimere sulla sostanza effettiva della Riforma globale, sull’efficienza ed efficacia che gli operatori sapranno esprimere e sulla condivisione nonché partecipazione consapevole da parte delle famiglie e del territorio tutto. Notevoli riserve vengono espresse dai più anche circa l’autonomia incompiuta,mancando ancora al puzzle riformista l’effettiva autonomia amministrativa delle scuole.

**Da dove partire?**

Da dove inizia il curricolo dell’istruzione secondaria di secondo grado?

Il Manifesto INDIRE delle Indicazioni Nazionali sui curricoli della scuola dell’infanzia e del Primo grado di istruzione è illuminante circa gli obiettivi indicati a dirigenti e docenti della scuola dell’obbligo per consentire il successo scolastico degli alunni:

* Saperi e linguaggi culturali di base,
* Strumenti di pensiero per selezionare le informazioni,
* Metodi in grado di fare la bussola,
* Autonomia di pensiero,
* Il successo scolastico di tutti, valorizzando le diversità di ciascuno.

Si tratta di raccogliere la sfida dell’AUTONOMIA, di calibrare i percorsi formativi sui bisogni reali degli alunni, bisogni non solo espliciti ma soprattutto impliciti , derivanti da :

* tensione per la complessità della società,
* incertezza del futuro,
* difficoltà del mercato occupazionale.

Soltanto la scuola dell’Autonomia può essere garante di un’utenza di nome soggetto/persona. Questo perché si fa sistema di istruzione “libero” di progettare e di qualificare :

* il proprio modello di istruzione (tramite la flessibilità e la modularità dei propri curricoli),
* il proprio modello didattico (tramite percorsi di conoscenza a misura dell’allievo, rispettosi dei suoi stili cognitivi*).*

*“L ’Autonomia - se intesa come pratica di graduale “protagonismo” dell’****allievo******sotto******le vesti di co/pilota*** *del viaggio formativo - può concorrere positivamente a raffreddare i preoccupanti tassi di dispersione (materiale e intellettuale) di cui soffrono ancora alcuni Paesi del vecchio Continente, tra i quali fa cattiva mostra di sé la nostra penisola. La scuola di casa nostra è fermamente invitata a mettere in soffitta …il centralismo istituzionale ed il nozionismo cognitivo. La scuola smette l’abito socialmente selettivo (dà di più a-chi-ha-già-di-più: e non a-chi-ha-di meno), culturalmente macchina del vuoto (ri/produce, e non produce conoscenze) e antropologicamente disattenta ai linguaggi, ai modi di pensare e di sognare di cui è testimone la sua utenza.” Frabboni.*

L’ Obbligo di Istruzione, voluto dal D.M. 139/2007, esplicita la finalità di “Favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione di sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale”.

In una logica di continuità che gli operatori dell’istruzione secondaria superiore debbono tener presente, gli allievi che bussano alle porte del primo anno debbono possedere:

1. conoscenze/competenze di fine ciclo raccolte in campi-di-esperienza” per la scuola dell’infanzia ed “aree-disciplinari affini” per la scuola primaria e per la scuola media; queste sono titolari sia delle *materie* *scolastiche* (poste nello zaino delle conoscenze disciplinari), sia dei *saperi trasversali* (posti nello zaino delle conoscenze multidisciplinari). il Testo ministeriale assicura pari dignità formativa al tandem *disciplinarità/* *multidisciplinarità*.
2. Un’articolazione delle conoscenze ,nel segno e nel nome delle *competenze* -,che teorizzi una macchina della mente in grado di ri-produrre, ri-costruire e re-inventare le conoscenze.La macchina della mente è titolare della ri-produzione delle conoscenze: si illumina quando l’allievo viene posto di fronte alla trasmissione/acquisizione degli alfabeti di base (la grammatica delle discipline) e\o assume il controllo delle condotte linguistiche, matematiche, scientifiche,storiche, artistiche. Si tratta di padronanze monocognitive di uso sociale, fondamentali per potere comunicare,osservare,capire.

Per Gardner le discipline sono gli occhiali attraverso i quali leggiamo il mondo: all’insegnante il compito di individuare delle attività per favorire negli alunni la riflessione;in pratica di ogni disciplina bisogna individuare la specificità tramite il metodo dell’*impregnazione*.

Occorre un atto di fiducia nella metacognizione (ramo della scienza cognitiva degli anni Settanta (Cornoldi,Ianes), che si configura come l’insieme di tutte le attività psichiche che presiedono al processo cognitivo, distinguendo :

* Stili cognitivi: come una persona acquisisce le conoscenze;
* Stili di apprendimento: Come una persona elabora le conoscenze

Occorre che il docente recuperi o acquisisca la veste della riflessività per meglio fronteggiare le sfide educative che spostano drasticamente il baricentro della didattica dall’insegnamento all’apprendimento.

**Il curricolo: perché.**

Il luogo deputato alla costruzione dei percorsi educativi è il curricolo, nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle Istituzioni Scolastiche, il cui quadro di riferimento risiede nel Regolamento dell’Autonomia (DPR 275\99). E’ un testo volutamente aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare tenendo conto dei bisogni di sviluppo degli alunni, delle aspettative della società, delle risorse disponibili all'interno delle scuole e nel territorio. Con il riconoscimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche il posto che era dei programmi nazionali viene preso dal Piano dell'Offerta Formativa ,il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche, che viene predisposto dalla comunità professionale nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalla Riforma; la sua elaborazione è il terreno su cui si misura concretamente la capacità progettuale di ogni scuola. Una conseguenza dell'introduzione dell'autonomia è che il luogo delle decisioni si sposta, almeno in parte, dal centro alla singola istituzione scolastica ed è per questa ragione che il curricolo si afferma come principale strumento della progettualità didattica.

Per dirla con l’ex Ministro Fioroni,“…la nozione di *curricolo* consente di guardare all'educazione a scuola come un processo complesso di trasmissione culturale e di orientamento personale e al tempo stesso di focalizzarne le diverse componenti. Si impara in un contesto sociale che è tale non soltanto perché avviene in una specifica situazione storica e culturale, ma anche perché si impara con gli altri, che sono gli adulti *insegnanti* responsabili dei processi educativi che innescano e i *pari* che con le loro diverse caratteristiche contribuiscono alla presa d'atto progressiva delle proprie e delle altrui specificità. Si impara inoltre mediante l'ausilio di strumenti, materiali (libri, quaderni, computer...) e simbolici (i diversi alfabeti della conoscenza) che consentono la progressiva appropriazione del patrimonio culturale della società in cui si vive”. Senza dimenticare che mediante l'acquisizione di contenuti e di abilità a scuola si attivano e si promuovono processi di elaborazione che rappresentano l'aspetto più specifico della complessa attività scolastica.

La scuola è un ambiente particolare di apprendimento, che, molto più di altri ambienti, offre non solo continue occasioni di imparare, ma anche di sbagliare, analizzare i propri errori, emendarli e continuare o riprendere ad imparare. Ciò rappresenta una specificità propria della scuola che costituisce perciò un luogo salvo, al riparo dai ritmi, dalle urgenze e dalle pressioni esterne e in cui tutto questo può avvenire con il monitoraggio e l'accompagnamento di un adulto competente.

Nella società attuale ,definita”della conoscenza”, che sembrerebbe rendere marginale la funzione educativa della scuola, per la spietata concorrenza di un numero esponenziale di altre agenzie educative, va, invece, riconosciuta una funzione fondamentale a questa istituzione delegata alla acquisizione di processi di elaborazione, difficilmente acquisibili altrove, ove insegnanti ed alunni riconoscono pienamente il *senso* del loro trovarsi quotidianamente insieme.

II curricolo verticale organizza e descrive l'intero percorso formativo che uno studente compie, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria, nel quale si intrecciano e si fondono i processi cognitivi e quelli relazionali. L'unitarietà del percorso non dimentica tuttavia la peculiarità dei diversi momenti evolutivi nei quali si realizza l'avventura dell' apprendimento, che vedono un progressivo passaggio dall'imparare facendo, alla capacità sempre maggiore di riflettere e formalizzare l'esperienza, attraverso la ri-costruzione degli strumenti culturali e la capacità di utilizzarli consapevolmente come chiavi di lettura della realtà.

II curricolo che ogni singola scuola elabora costituisce un mosaico dal disegno unitario eppure, articolato, risultato dell' integrazione delle esigenze che ogni scuola ha focalizzato attraverso l’analisi della propria realtà di appartenenza e delle richieste che, attraverso le Indicazioni, la comunità nazionale esprime. Spetta poi ad ogni istituzione scolastica meglio specificare gli obiettivi da raggiungere, eventualmente integrando la gamma degli insegnamenti proposti agli studenti, prestando particolare attenzione alle specificità del contesto di riferimento, alle attese e ai problemi che lo caratterizzano, alle risorse che si possono utilizzare. Questo comporta il possibile arricchimento del monte-ore di alcuni insegnamenti già previsti a livello centrale, la utilizzazione della flessibilità oraria consentita, l'introduzione di modalità organizzative che si ritengono più rispondenti agli scopi. La scuola dell'autonomia viene così a realizzare un curricolo che si costruisce in un rapporto di reciprocità culturale e didattica con l'ambiente, fino a considerarlo aula didattica decentrata nella quale è possibile, contestualmente, imparare, imparare ad imparare e imparare a inventare.

La logica del curricolo introduce grandi innovazioni rispetto ai programmi nazionali anche per quanto riguarda la considerazione della professionalità dei docenti e dei dirigenti scolastici. Il curricolo propone obiettivi e contenuti ( come facevano i vetusti programmi ministeriali ), compresi quelli definiti dal centro e prescrittivi, che garantiscono l'unitarietà del sistema nazionale, ma in essi trova spazio l'attenzione alla realtà sociale nella quale la scuola è inserita, la sua cultura, le specifiche esigenze rilevate nell'ascolto dei bisogni degli alunni e nel confronto con le richieste e le attese delle famiglie e del territorio.

Nel caso del programma,ad esempio, agli insegnanti si richiedeva di essere dei buoni esecutori di un testo elaborato altrove, nel caso invece del curricolo si chiede loro di essere collaboratori, protagonisti e responsabili delle scelte effettuate. Forte l’opportunità di valorizzazione e responsabilizzazione professionale ,”… poiché la comunità professionale è chiamata ad assumersi significative responsabilità progettuali, nel quadro di un pieno riconoscimento della libertà culturale di ciascuno, all'interno di una dimensione sociale di collaborazione, negoziazione delle scelte, condivisione di una peculiare idea di scuola. “ Fioroni.

 Lavorare insieme, costruendo giorno per giorno una comunità professionale ed educativa nella quale la libertà culturale di ciascuno trovi spazi rispettosi e collaborativi pur nel confronto responsabile, finalizzato alla delineazione di un progetto alto di scuola, impegnativo per tutti, arricchisce di significato il dovere **Criteri per l'elaborazione del curricolo.**

* II Regolamento sull'autonomia ,
* le Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti Tecnici (d.P.R. 15 marzo 2010, articolo 8, comma 3);
* le “Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all’art. 10,comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010,

 fissano i criteri che l’Istituto “Giordani” deve osservare per l'elaborazione del curricolo per gli indirizzi:

* Liceo scientifico - opzione scienze applicate
* Ist. Tecn. - sett. tecn. - chimica, materiali e biotecnologie
* Ist. Tecn. - sett. tecn. - elettronica ed elettrotecnica
* Ist. Tecn. - sett. tecn. - informatica e telecomunicazioni
* Ist. Tecn. - sett. tecn. - meccanica, meccatronica ed energia
* Ist. Tecn. - sett. tecn. - trasporti e logistica
* Ist. Tecn. - sett. tecn. - agraria, agroalimentare e agroindustria.

 In particolare i documenti ministeriali stabiliscono quali siano i riferimenti prescrittivi che il centro fornisce e che riguardano, in particolare, i seguenti aspetti:

* Il profilo educativo, culturale e professionale (PECUP), gli obiettivi generali del processo formativo; gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;
* L’ Innovazione dell’organizzazione scolastica,
* I dipartimenti ed Il comitato tecnico scientifico (CTS),
* La Motivazione degli studenti a costruire il proprio progetto di vita e di lavoro,
* La realizzazione di “alleanze formative” sul territorio con il mondo del lavoro, delle

professioni e della ricerca,

* La progettazione e la valutazione per competenze,
* La progettualità come strumento,
* Il ruolo della valutazione delle competenze,delle conoscenze, delle abilità e degli atteggiamenti,
* La formazione tecnologica,
* Aspetti trasversali : L’integrazione delle scienze, Indicazioni metodologiche,
* Legalità, cittadinanza e Costituzione
* La conoscenza dell’ambiente e del territorio
* La formazione per la sicurezza.

Per quanto riguarda gli **obiettivi generali**, il richiamo centrale è dato dalla piena valorizzazione della persona umana, le cui capacità vanno potenziate in modo armonico ed integrale grazie all'apporto degli strumenti culturali propri della scuola e della qualità dell'esperienza che tale ambiente è chiamato a coltivare. II riferimento alla persona, non va inteso astrattamente, ma va visto nella concretezza della situazione evolutiva, sociale, culturale in cui si trova. Inoltre, il processo educativo che la formazione scolastica promuove va oltre la dimensione del sapere e del saper fare, aprendosi anche agli alfabeti dell'imparare a vivere ed a convivere in una società della quale si è parte e del cui miglioramento ci si sente responsabili.

**Gli obiettivi di apprendimento** che la scuola persegue sono finalizzati allo sviluppo delle competenze. II Regolamento dell'Autonomia li chiama 'specifici' con una duplice accezione.Sono specifici della scuola, e quindi si riferiscono alle attività e alle discipline che in ambito scolastico vengono utilizzati; sono specificamente collegati alle competenze di cui la scuola deve promuovere lo sviluppo. Un ulteriore elemento di prescrittività riguarda le discipline e le attività obbligatorie.

**Ambiti, discipline, unitarietà del sapere.**

I Dipartimenti disciplinari hanno il compito di progettare i percorsi didattici per ogni materia e laddove è stato possibile, di presentare un unico percorso per le classi parallele dei vari indirizzi di studio. In tal modo si intende rendere più omogenea la preparazione degli allievi all’interno dell’istituto ed inoltre meno problematico l’eventuale passaggio da un indirizzo di studio all’altro. Il piano di lavoro di ogni insegnante sarà costruito tenendo conto sia delle finalità e degli obiettivi della programmazione educativo-didattica indicati dal POF, sia dei percorsi didattici progettati dai Dipartimenti disciplinari; ogni singolo insegnante, salvaguardando la propria libertà di insegnamento , metterà in evidenza eventuali particolarità o approfondimenti. **I Dipartimenti** sono strutture innovative di cui possono dotarsi gli istituti tecnici,nell’esercizio della loro autonomia didattica,organizzativa e di ricerca,quali articolazioni funzionali del Collegio dei Docenti,per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa, sotto forma di macro-progettazione dei curricoli disciplinari.

I **compiti** del dipartimento , definiti dal team dei referenti:

* definizione del valore formativo della disciplina,
* definizione degli standard minimi richiesti a livello di conoscenze, capacità e competenze,
* definizione dei contenuti imprescindibili della materia, da scandire all'interno del curriculum, sotto forma di moduli,
* identificazione per ciascun modulo di: titolo,finalità,prerequisiti,obiettivi, metodologia,valutazione,tempi, interventi didattici di sostegno e recupero,corsi di approfondimento e\o potenziamento;
* definizione delle modalità attuative del piano di lavoro disciplinare,
* eventuali riunioni di coordinamento per la definizione di prove comuni,
* progettazione di interventi di sostegno e recupero, intensificati rispetto alle attuali consuetudini.

Nell’elaborazione della progettazione didattica, i dipartimenti è bene che, per una sicura efficacia comunicativa, condividano il lessico suggerito dalle Linee Guida che accompagnano i testi della Riforma, dove si legge che :

**Le conoscenze** sonoil risultato dell’assimilazione di informazioni attraversol’apprendimento**;** sono insiemi di fatti ,principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro e di studio. Nel Quadro europeo delle qualifiche, le conoscenze sono descritte come torie e \ o pratiche. (Racc. Parlamento Europeo e del Consiglio 23 aprile 2008)

**Le abilità**si riferiscono alle capacità di utilizzare le proprie conoscenze e di utilizzare il Know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l’uso del pensiero logico,intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l’abilità manuale e l’uso di metodi,materiali, strumenti ). (Racc. Parlamento Europeo e del Consiglio 23 aprile 2008).

**Le competenze** si riferiscono alla comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali,sociali e\o metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche sono descritte in termini di responsabilità ed autonomia. (Racc. Parlamento Europeo e del Consiglio 23 aprile 2008).

 La nozione di *competenze* include componenti cognitive ma anche componenti motivazionali, etiche, sociali, risultati di apprendimento (conoscenze e abilità), sistemi di valori e credenze, abitudini e altre caratteristiche psicologiche.

Nel curricolo conoscenze e competenze sono tra loro in stretta relazione. Ogni ambiente educativo contribuisce a sviluppare competenza, ma la scuola lo fa secondo la propria natura e si serve degli strumenti cultuali che le sono propri. Le competenze che si sviluppano grazie all'apprendimento scolastico, benchè legate alla specificità dei saperi che vengono fatti incontrare all'alunno e perciò intimamente intessute di contenuti culturali, si avvalgono delle le discipline come potenti mezzi formativi, per i metodi che forniscono e per i sistemi concettuali che consentono di costruire. Ancora di più lo sono per la loro capacità di introdurre, attraverso lo stupore che nasce dal misurarsi con le grandi domande, alla dimensione della scoperta.

**Le competenze-chiave** per l’apprendimento permanente sono una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto; sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva,l’inclusione sociale e l’occupazione. (Racc. Parlamento europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006).

Nel DECRETO n. 139 del 22 AGOSTO 2007 Regolamento per l’adempimento dell’obbligo di istruzione vengono definiti gli assi culturali entro i quali individuare le **competenze** in uscita dalla scuola che costituiscono **“il tessuto”** per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all’acquisizione delle competenze chiave che preparino i giovani alla vita adulta e che costituiscano la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente, anche ai fini della futura vita lavorativa:

* + - Asse dei linguaggi
			* Asse matematico
			* Asse scientifico-tecnologico
			* Asse storico-sociale .

***La Certificazione dei saperi e delle competenze viene*** rilasciata a domanda per l’adempimento dell’obbligo d’istruzione relativo ai primi 10 anni, d’ufficio a compimento del 18 anno d’età ed è finalizzata a passaggi tra diversi ordini di percorsi e per il riconoscimento di crediti formativi. **Secondo il DPR 122:** al termine dell’adempimento dell’obbligo di istruzione ai sensi dell’articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni, la scuola certifica i livelli di apprendimento raggiunti da ciascun alunno al fine di sostenere i processi di apprendimento, di favorire l’orientamento per la prosecuzione degli studi, di consentire gli eventuali passaggi tra i diversi percorsi e sistemi formativi e l’inserimento nel mondo del lavoro.

**Patto per la Scuola 2.0: l’innovazione.**

Nell’a.s. 2012\13 la progettazione curricolare dell’ITIS “Giordani” si arricchisce degli input formativi del **Patto per la Scuola 2.0**. Sono complessivamente tredici le scuole che il Miur ha scelto per sviluppare *progetti didattici innovativi* per lo sviluppo tecnologico dell'insegnamento.

Il 18 dicembre 2006, il Parlamento e il Consiglio Europeo, avevano approvato una Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente. Per ottenere questo risultato, era stata fissata una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2010, attraverso l’impegno di tutti gli Stati membri e delle istituzioni europee, costantemente impegnate nel monitoraggio sui progressi fatti nel campo dell’apprendimento e nell’individuazione di ulteriori strategie da adottare. Lo sviluppo di competenze chiave, oggetto della Raccomandazione, è uno dei 5 obiettivi che sono stati individuati per “rafforzare l’efficacia e la qualità dei sistemi”. Le competenze chiave, quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione, in Italia sono state richiamate nel Decreto n.139 del 22 Agosto 2007 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione”. Le otto competenze chiave di cittadinanza che ogni cittadino dovrebbe possedere dopo aver assolto il dovere all'istruzione,sono:

*Imparare ad imparare*: organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.

*Progettare*: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.

*Comprendere messaggi di genere diverso* (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali)

*Rappresentare eventi,* fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).

*Collaborare e partecipare*: interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.

*Agire in modo autonomo e responsabile*: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.

*Risolvere problemi:* affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.

*Individuare collegamenti e relazioni*: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.

*Acquisire ed interpretare l'informazione*: acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

Nonostante siamo già arrivati al 2012, l’acquisizione di queste competenze da parte della maggior parte dei nostri alunni è ancora un miraggio.

Patto per la Scuola 2.0 offre al “Giordani” l’opportunità di trovare nuove strade e nuovo percorsi per realizzare le intenzioni ministeriali ed europee.

Nei nuovi scenari didattici legati all’affermarsi nella scuola di un linguaggio multimediale sempre più vicino all’esperienza quotidiana dei ragazzi, l’interazione che le nuove tecnologie consentono tra docente e alunni, fornisce al docente una didattica più attraente e stimolante per gli allievi, per aumentarne la motivazione.

La multimedialità deve far ripensare le forme, i modi, i contenuti e le modalità del processo insegnamento – apprendimento.

Le lavagne interattive, favorendo l'apprendimento visivo, costituiscono un utile strumento didattico in grado di rispondere alle esigenze di un grande numero di studenti, compresa, la complessa galassia degli alunni con “bisogni educativi speciali” quali i casi di disabilità, gli studenti stranieri di recente immigrazione, gli studenti con DSA.

I punti di forza della LIM infatti consistono nella chiarezza degli stimoli, nelle dimensioni delle immagini, nella presenza di uno schermo dinamico multimediale, nella possibilità di creare, spostare, recuperare e salvare una grande quantità di risorse. La versatilità delle LIM permette di dare risposte personalizzate a complessi bisogni di apprendimento.

Stimolando più canali percettivi si incontrano le esigenze di studenti con stili diversi di apprendimento.

Il progetto culturale didattico che i docenti intendono realizzare è volto ad una maggiore interazione nel processo insegnamento-apprendimento, in quanto l’utilizzo delle TIC deve portare ad abbandonare il concetto di lezione frontale per giungere ad organizzare situazioni di apprendimento per scoperta (*problem solving*), soprattutto nella forma del *cooperative learning*.

Con la realizzazione di aule multimediali con server d’aula e terminale video e tastiera o pc autonomi per ogni studente, collegati in una rete didattica, il docente oltre alla personalizzazione e costruzione della situazione di apprendimento può immediatamente verificare e misurare, con questionari, test o altro, la partecipazione e la comprensione dell’argomento da parte degli allievi e provvedere alla eventuale ricostruzione della situazione di apprendimento.

Con aule dotate di TIC si potrà sviluppare inoltre l’apprendimento cooperativo *(cooperative learning)* non solo tra alunni della stessa classe ma anche di altre classi o istituti diversi per la realizzazione un progetto comune.Si prevede anche il completamento della rete internet per i tre edifici principali dell’Istituto (biennio-triennio-ex laboratori di lavorazione).

Si auspica di poter realizzare al più presto un progetto FESR che contempla:

* + Il completamento della dotazione di L.I.M. in tutte le aule;
* La costituzione di spazi per la didattica aperti e flessibili, con ambienti adeguati allo sviluppo della ricerca sperimentale auto prodotta, delle capacità pratiche e della creatività, esperienze da documentare con sistemi digitali per condividerle in una logica di cooperative learning;
* La definizione e l’organizzazione di sistemi per distribuire attrezzature informatiche portatili della scuola agli alunni, su richiesta dei docenti, in base alle diverse esigenze didattiche;
* La formazione di una banca dati delle unità didattiche auto-prodotte, connessa con le banche dati già disponibili nel WEB, che consenta agli alunni la formazione a distanza con l’assistenza on line dei docenti;

La scuola dell'autonomia viene così a realizzare un curricolo che si costruisce in un rapporto di reciprocità culturale e didattica con l'ambiente, fino a considerarlo aula didattica decentrata nella quale è possibile, contestualmente, imparare, imparare ad imparare e imparare a inventare.

La logica del curricolo introduce grandi innovazioni rispetto ai programmi nazionali anche per quanto riguarda la considerazione della professionalità dei docenti e dei dirigenti scolastici. Il curricolo propone obiettivi e contenuti (come facevano i vetusti programmi ministeriali), compresi quelli definiti dal centro e prescrittivi, che garantiscono l'unitarietà del sistema nazionale, ma in essi trova spazio l'attenzione alla realtà sociale nella quale la scuola è inserita, la sua cultura, le specifiche esigenze rilevate nell'ascolto dei bisogni degli alunni e nel confronto con le richieste e le attese delle famiglie e del territorio.

Al “Giordani” si tratterà di lavorare molto insieme,nell’elaborazione della progettazione didattica, finalizzata all’acquisizione da parte di ciascun alunno di conoscenze, abilità, competenze. Si tratterà di costruire giorno per giorno una comunità professionale ed educativa nella quale la libertà culturale di ciascuno trovi spazi rispettosi e collaborativi pur nel confronto responsabile, finalizzato alla delineazione di un progetto alto di scuola, impegnativo per tutti, arricchisce di significato il dovere .

Si pensa di realizzare tre open–space, corrispondenti alle ree disciplinari:

 n.1 umanistica,

n.2: scientifica,

n.3: tecnica,

allocati nei tre principali plessi in cui è suddivisa la scuola; in essi verrà quindi effettuata una trasformazione con prodotti e elementi di arredo,impianti tecnici, componentistica e nuove tecnologie per essere fruibili in tempi predefiniti da allievi, docenti, non docenti e famiglie. Dati, organizzazione interna, proposte formative ma anche materiale di studio e approfondimento saranno di libero utilizzo durante l’intero orario di apertura della scuola. Le aule saranno riproposte combinando gli elementi in maniera allestitiva; in questo modo sarà possibile realizzare gli spazi come ambienti autonomi d’apprendimento,capaci però di rispondere a esigenze diverse e modificabili nel tempo.

Le classi diventeranno quindi i luoghi deputati alla cooperazione e alla conoscenza, dove si sperimenta, si elaborano proposte in ambienti che sono veri e propri attivatori relazionali.

Lo scenario a cui si intende giungere è un Istituto:

* aperto “virtualmente” 24 ore su 24,
* luogo di incontro di momenti aggregativi didattici e non,
* stimolo per progetti ed attività che aprano finestre sul mondo del lavoro.

Ovviamente la elencazione potrebbe continuare a lungo però già questi pochi punti iniziano a delineare quale potrebbero essere i servizi da offrire alla comunità di alunni e docenti.

Così facendo l'Istituto si proporrà non solo come passivo erogatore/fruitore di determinati servizi, ma anche come attivo attore in un mercato professionalmente ambito.

Appena i finanziamenti ministeriali lo renderanno possibile, sarà attivato un piano organico di **formazione del personale**, docenti ed ATA.

Si progetta la creazione di un Learning management system (Lms).

Si tratta per il “Giordani”, di creare un proprio modello di **governance della** **formazione**, forte di esperienze pregresse quale:

* Presidio per L’Educazione Linguistica e Letteraria in un’ottica plurilingue,per le Scienze e per le TIC,
* Sede di Seminari territoriali del Polo Qualità dell’USR-Napoli,
* Sede di Corsi di Formazione in servizio PON-FSE.

Il proposito di creare una **Community of Learners** necessita di una piattaforma e-learning affinchè le azioni formative, che hanno sin qui privilegiato modalità in presenza, per il prossimo futuro si avvalgano della **modalità blended.**

Obiettivi formativi:

- promuovere la ricerca ;

- creare uno spazio di confronto e di attività, come una comunità permanente di scambio di idee e di collaborazione tra ricercatori e studiosi di diverse università ed insegnanti di molte scuole italiane, che si interessano di formazione e di attività in ambienti on-line:

* sui temi più cogenti dell’istruzione, con specifico riferimento alla Riforma,
* sui più moderni orientamenti psico-pedagogici,
* sulle nuove frontiere dell’educazione;

- produrre materiali documentali di esperienze esportabili;

- benchmarking,

- riqualificazione professionale **.**

Si progetta l’attivazione di **corsi formativi altamente qualificati**, in collaborazione con Università, Enti di Ricerca, Istituzioni, finalizzati a superare la dicotomia classica tra studio e lavoro e basati su:

* centralità del soggetto,
* organizzazione modulare dei percorsi,
* valorizzazione delle esperienze pregresse,
* riconoscimento anche dell’apprendimento non formale e informale.

 I percorsi formativi saranno arricchiti da elementi quali:

* l’analisi partecipata dei bisogni,
* il patto formativo ,
* il monitoraggio e la valutazione delle attività formative.

al fine di fronteggiare le sfide dell’innovazione con la riflessività che i tempi richiedono e con l’obiettivo di formare professionalità competitive nel mercato del lavoro .

L sfida all’innovazione è aperta ed i Dipartimenti del “Giordani”si sono attivati per esserne attori.

Prof.ssa Giuliana De Tata